



In Avvento siamo chiamati ad allargare l'orizzonte del nostro cuore, a farci sorprendere dalla vita che si presenta ogni giorno con le sue novità

INNOVATION

Quei gesti in stile Avvento Nelle diocesi tante iniziative che guardano agli ultimi

Cuneo. Un salvadanaio per chi è disoccupato

Un tempo per meditare, ma anche per mettere in moto la solidarietà, in particolare nei confronti di chi fa fatica perché ha perso il lavoro o non riesce a inserirsi. Nella diocesi di Cuneo infatti l'Avvento corre sul doppio binario della spiritualità e della carità. A fare da fil rouge la frase evangelica «Venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»: come Dio si è fatto vicino all'uomo, entrando nella storia con Gesù, così ciascuno è invitato a uscire da se stesso, a guardarsi attorno e andare incontro a chi ha bisogno. Per restituire dignità e dare speranza. «Per i giovani, oltre a un libretto per la preghiera personale, abbiamo pensato – racconta don Carlo Occe-lli, incaricato per la pastorale giovanile – a un canale Telegram su cui diffondere messaggi quotidiani con un brano di Vangelo accompagnato da una riflessione e, in alcuni giorni, da una canzone o da un'opera d'arte». Gli adolescenti e i più piccoli invece saranno coinvolti più direttamente nel progetto di fraternità, promosso con la Caritas e vari uffici diocesani. «A tutte le famiglie – spiega don Occe-lli – sarà consegnato un salvadanaio: i risparmi raccolti confluiranno nel fondo creato per dare una risposta alle povertà emergenti del territorio». Lo scorso anno le offerte sono servite per aiutare chi aveva il problema della casa, stavolta invece, in linea con gli impegni presi in occasione della Settimana sociale dei cattolici italiani di Cagliari che ha messo al centro il tema del lavoro, saranno destinate a potenziare e creare progetti di educazione e inserimento lavorativo.

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone. In vacanza cinque giorni con i poveri

Si avvicinano i giorni di Natale, con tutti i suoi incontri e bei regali. Hai mai pensato di farne uno davvero particolare? Beh, questo è davvero bello e intenso: quattro giorni di vita comunitaria con le giornate scandite dal servizio verso persone "più deboli" di noi. È un'esperienza di servizio e gioia con "il prossimo": diventa anche tu "prossimo". Con questo annuncio accattivante, la Pastorale giovanile di Concordia-Pordenone rilancia anche quest'anno la sua proposta di vacanza alternativa: dal 26 al 30 dicembre prossimi, presso la Foresteria di San Vito al Tagliamento, 18 giovani, a partire dalla terza superiore, potranno vivere un'esperienza forte di servizio. E quale migliore occasione per camminare verso il Sinodo? Come si legge nel documento preparatorio, infatti, «l'incontro con persone che sperimentano povertà ed esclusione può essere un'occasione favorevole di crescita spirituale e di discernimento vocazionale: anche da questo punto di vista i poveri sono maestri, anzi portatori della buona notizia che la fragilità è il luogo in cui si fa esperienza della salvezza». «Iniziamo a ricevere già la prime adesioni – racconta don Davide Brusadin, responsabile del servizio – e le persone presso le quali i giovani hanno già prestato servizio gli anni scorsi sono in grande attesa. La spinta a mettersi a servizio degli altri è naturalmente presente nei giovani, ma sta a noi riuscire a darle un senso profondo all'interno del messaggio cristiano: l'amore concreto nella vita è sempre fonte di gioia». Per info: eventi.giovanipn@gmail.com. Le iscrizioni scadono il 18 dicembre.

Luisa Pozzar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova. In festa da «missionari»

Il tradizionale incontro dei giovani con l'arcivescovo all'inizio dell'Avvento è «un modo per iniziare l'anno liturgico insieme al proprio pastore ed è anche un bel segnale per tutta la diocesi». Così Luca Cianelli, responsabile della segreteria della Pastorale giovanile della diocesi di Genova, spiega il significato della «Festa di Avvento» che si terrà sabato a partire dalle 21. Sono attesi tra i cinquantotto e i seicento ragazzi per la serata che avrà inizio nella Cattedrale di San Lorenzo, con la recita dei primi Vespri di Avvento – «un'occasione che vede sempre la chiesa piena», sottolinea Cianelli – e al termine i giovani si sposteranno presso la vicina chiesa di San Donato «nel cuore della movida genovese». «Non sarà una vera e propria processione ma il nostro desiderio è di lasciare comunque un segno, dare un segnale ai nostri coetanei. Speriamo vivamente che questo gesto, benché semplice e piccolo, possa esse-

re significativo», aggiunge ancora Cianelli. In San Donato sarà presente l'arcivescovo, il cardinale Angelo Bagnasco, per un breve momento di preghiera e di catechesi. Al termine panettone e bevande calde per tutti nella piazzetta antistante la chiesa. «Il cardinale – afferma Cianelli – ci indicherà il cammino da percorrere e ci incoraggerà a proseguire la strada iniziata con l'esperienza di "Gioia piena", la missione dei giovani ai giovani, come ha già fatto con alcuni di noi durante la riunione della Consulta di pastorale giovanile. In quell'occasione, infatti, il nostro arcivescovo ci ha esortato a non disperdere i frutti del lavoro compiuto lo scorso anno e a portare avanti il progetto». Accanto ai giovani per tutta la serata ci sarà monsignor Nicolò Anselmi, vescovo ausiliare e responsabile della Pastorale giovanile genovese.

Adriano Torti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il periodo che ci accompagna verso il Natale oggi più che mai parla il linguaggio dei giovani. In Avvento molte diocesi propongono iniziative di preghiera e meditazione, ma anche gesti concreti per coinvolgere le nuove generazioni. Un modo per far alzare i ragazzi «dal divano», come chiedeva papa Francesco salutandoli dopo la Gmg di Cracovia, proponendo loro di scambiare il comodo sofa con «un paio di scarpe» per andare nel mondo. Un cammino fatto di o-

pere e di attenzione a chi vive per strada e non sa dove andare a mangiare; ai padri di famiglia che hanno perso il lavoro e non hanno i soldi per pagare le bollette; a chi è più fragile e sta scontando una pena in carcere; oppure inventandosi «cronista» per raccontare con occhi disincantati la realtà. Il tutto in un'ottica che tenga conto anche del percorso intrapreso dalle diocesi e che porterà al Sinodo dei vescovi sui giovani del prossimo anno. (D.P.)



Rimini. In redazione a «PonteGiò» i cronisti sono tutti under trenta

Non intende solo ascoltarli, ma anche renderli protagonisti in un cammino di condivisione e discernimento. La diocesi di Rimini ha infatti deciso di dedicare i prossimi due anni ai giovani, dopo averli inseriti tra i cinque ambiti trattati nell'Assemblea sinodale di giugno. «Primo: mettersi in ascolto, senza far calare proposte e ricette dall'alto», assicura il coordinatore della Pastorale giovanile, Francesco Grassi. Un indirizzo che è piaciuto molto a don Giovanni Tonelli, da quasi 25 anni direttore de *ilPonte*, settimanale cattolico riminese, e membro del Servizio di comunicazione sociale diocesano. Don Tonelli con i giovani ha un rapporto privilegiato, come dimostrano le tante iniziative in corso. Questa volta, però, la sfida l'ha lanciata sul terreno della comunicazione. «Tanti os-

servatori ritengono che il pubblico giovanile sia perso per la carta stampata, immerso com'è ormai oggi nella Rete – argomenta il direttore –. In realtà i giovani leggono poco perché di loro si scrivono solo stereotipi e soprattutto perché chi lo fa non usa il loro linguaggio». Da qui la scommessa: *PonteGiò*, supplemento al settimanale *ilPonte*, pensato, scritto e diretto da giovani. L'idea per la verità non è del tutto nuova: un *PonteGiò* esisteva anni fa, frutto dell'assemblea «Chiesa e giovani» della diocesi riminese. «Il progetto è simile, pur nella differenza degli strumenti, nelle intenzioni – spiega Tonelli –: sarà una redazione di soli giovani a gestirlo e si metterà al servizio del cammino diocesano verso il Sinodo». Paolo Guiducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli. «Selfie d'azione», la solidarietà è quotidiana

Li chiamano *selfie di azione*, dagli autoritratti con i cellulari che amano scattarsi. Ma questa volta sono riferiti ai gesti concreti che dovranno compiere per chi è in difficoltà. L'impegno dei giovani di Napoli si muove dalle opere di misericordia – il piano pastorale del vescovo Crescenzo Sepe – e per questo Avvento punterà essenzialmente all'«accogliere i pellegrini». Così il servizio di pastorale giovanile ha redatto per guidare i ragazzi nella preparazione al Natale, alcune schede di riflessione e formazione. «Ci siamo incontrati la scorsa settimana – spiega don Pasquale In-coronato, direttore del servizio – per iniziare il nostro cammino con la preghiera». Da qui si parte. Con i «selfie di Gesù»: la parola del Vangelo che guida i giovani, con considerazioni brevi ma dettagliate. Poi si arriva ai «selfie di vita buona» in cui si esortano a promuovere sul territorio iniziative per i tanti «pellegrini» che non sono solo i tanti immigrati, ma anche tutti coloro che sono soli. I ragazzi offriranno innanzitutto amicizia e pasti ai senza fissa dimora con il camper della legalità (donato nel 2007 da papa Benedetto) e ora utilizzato per portare conforto a chi vive in strada. Ma non basta. La richiesta del vescovo è precisa: ogni comunità parrocchiale o ogni associazione deve impegnarsi ad adottare un barbone o uno straniero, curandolo nei suoi bisogni immediati, circondandolo di ogni premura. E poi occorrerà inserirlo in un progetto di recupero e d'integrazione piena nel tessuto sociale. Si comincia subito.

Rosanna Borzillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frosinone. Un «segno» contro la pena di morte

L'Avvento dei giovani di Frosinone-Veroli-Ferentino comincia portando «Luci nella notte del mondo» per dire «no» alla pena di morte, ancora presente in 58 Paesi. Il 1° dicembre infatti è in programma una fiaccolata che dallo stadio Matusa attraverserà le vie del centro per arrivare alla chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù. «Sarà un segno forte per tutta la città: passeremo lungo via Aldo Moro, luogo di ritrovo di tanti ragazzi che speriamo possano unirsi a noi, e al termine dell'itinerario – spiega don Tonino Antonetti, incaricato diocesano per la pastorale giovanile – comporranno con le fiammelle la grande Croce della speranza che è stata realizzata dagli scout». Che sarà illuminata così come i monumenti delle metropoli che la sera di domani aderiranno alla manifestazione «Cities for life». A questo primo momento significativo a livello spirituale ma anche visivo seguirà l'incontro con un ex condannato a morte negli Stati Uniti che racconterà la sua esperienza e risponderà alle domande dei ragazzi. Sarà un'occasione per riflettere ulteriormente «su un tema, quello della pena capitale, che abbiamo affrontato con i nostri giovani in un cammino di sensibilizzazione fatto con i vari gruppi», racconta don Antonetti. «A conclusione il vescovo Ambrogio Spreafico ci proporrà la sua riflessione», aggiunge il sacerdote sottolineando che l'appuntamento di venerdì darà il via a tutte le iniziative pensate dalla singola comunità parrocchiali in preparazione al Natale. (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari. I ragazzi «invadono» Barrali

Sarà il piccolo comune di Barrali, poco più di 1.100 anime, a ospitare domenica il primo incontro diocesano dei giovani di Cagliari. L'appuntamento rientra nel percorso di avvicinamento all'Agorà del prossimo agosto e come momento di preparazione del tempo d'Avvento. A Barrali sono attesi oltre un migliaio di ragazzi della diocesi di Cagliari, provenienti da una trentina di oratori, e anche l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Fausto Piga – in vista di questo «raddoppio» della popolazione –, si è messa a disposizione per accoglierli nel miglior modo possibile. Due i momenti centrali della Giornata: in mattinata la Messa, celebrata dall'arcivescovo Arrigo Miglio e nel pomeriggio l'animazione che si snoderà anche tra le vie del piccolo comune. Il primo dei tre verbi proposti ai giovani nel corso del nuovo anno pastorale, che sarà al centro dell'incontro di Barrali, è «Restare». «Partendo dal brano evangelico della moltiplicazione dei

pani e dei pesci – dice il vice incaricato di pastorale giovanile di Cagliari, Alessandro Orsini –, che si apre con l'invito di Gesù ai dodici a «restare» con lui in disparte, abbiamo iniziato a ragionare attorno a questa parola, interrogandoci su quanto possa essere importante per noi. Uno dei principali obiettivi di quest'anno proposto anche dal Papa in preparazione al Sinodo del 2018 – prosegue Orsini –, è quello di raggiungere i nostri giovani e metterli in ascolto: per sentire ciò che hanno dentro, capirli, incoraggiarli, accompagnarli. Questo faremo anche a Barrali: è la strada che la Chiesa ci chiede di percorrere». Gli altri verbi sono ascoltare e camminare e saranno declinati in altri due incontri previsti nel 2018. L'attenzione ai giovani rientra anche nelle linee guida degli orientamenti pastorali del vescovo Miglio che, dopo il triennio dedicato all'iniziazione cristiana, nel secondo porta l'attenzione sui giovani in particolare sulla missione.

Roberto Comparetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo-Molise Al via itinerario di formazione verso il Sinodo

Le diocesi di Abruzzo e Molise entrano nel vivo del cammino verso il Sinodo e lo fanno con il Corso regionale di formazione per operatori di pastorale giovanile, che si è aperto sabato scorso, con il primo dei quattro incontri in programma, che ha visto l'intervento di don Michele Falabretti, del Servizio nazionale di Pastorale giovanile, sul tema «I giovani, la fede il discernimento vocazionale». L'educatore: scelta di servizio in questo tempo della storia e della Chiesa». Il corso, rivolto a catechisti, educatori, insegnanti di religione, è organizzato dalla Conferenza episcopale abruzzese e molisana (Ceam) e dalla Consulta regionale di pastorale giovanile, guidata dal delegato Ceam per i giovani, Pietro Santoro, vescovo di Avezzano. Il corso si terrà nella Basilica Santuario Madonna dei Miracoli di Casalbordino (Chieti) e i prossimi appuntamenti sono: il 13 gennaio, con Alessandra Augelli (docente di Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore) sul tema «Le età della vita, le sue attenzioni e i suoi linguaggi»; il 10 febbraio, con Marco Moschini (docente di Scienze della formazione presso l'Università di Perugia) su «Le dimensioni interiori e culturali dell'educatore»; il 14 aprile, con monsignor Gualtiero Sigismondi, assistente nazionale di Azione Cattolica, sul tema «Una generazione narra all'altra. I giovani nella comunità cristiana». Le singole tematiche saranno presentate con dinamiche esperienziali-operative e tutti gli incontri avranno modalità laboratoriale.

Elisabetta Marraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA